

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

25/03/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE Sì al federalismo regionale Il Pd sceglie l'astensione	3
25/03/2011 Il Sole 24 Ore Fisco regionale e Libia, la lezione di due voti significativi	5
25/03/2011 Il Sole 24 Ore Addizionale Irpef sbloccata dal 2013	6
25/03/2011 ItaliaOggi I prossimi appuntamenti in agenda	8
25/03/2011 ItaliaOggi Irpef regionale, aumenti dal 2013	9
25/03/2011 La Padania ACCORDO STATO-REGIONI: ANCHE PER L'ANCI È OK	11
25/03/2011 La Repubblica - Nazionale Ok al federalismo regionale decisiva l'astensione del Pd	12
25/03/2011 QN - La Nazione - Nazionale LA GRANDE FUGA DALLA POVERTÀ	14

TOP NEWS FINANZA LOCALE

8 articoli

La riforma Accordo con i governatori e stop all'aumento delle tasse

Sì al federalismo regionale Il Pd sceglie l'astensione

La linea dei democratici: «Ora piano bipartisan sul debito»

Antonella Baccaro

ROMA - Il federalismo regionale incassa l'approvazione delle Regioni e taglia il traguardo nella Bicamerale grazie all'astensione del Pd, che di fatto ha riscritto, insieme con la Lega, il decreto attuativo. Due le novità più importanti: i 425 milioni di euro ottenuti dalle Regioni, guidate da un soddisfatto Vasco Errani, per finanziare il trasporto pubblico locale. E la manovrabilità delle addizionali Irpef, da parte delle stesse Regioni, che slitta dal 2011 al 2013. Determinante per ottenere l'astensione del Pd, l'introduzione di una clausola di salvaguardia in base alla quale, qualora i vincoli di finanza pubblica non consentano il blocco dei tagli da 4,5 miliardi, previsti per il 2012, l'applicazione del federalismo verrà sospesa e si istituirà un tavolo governo-Regioni per individuare le necessarie risorse.

Esulta il Carroccio che parla di «svolta storica», soddisfatto il Pdl, mentre il Pd, con il segretario Pier Luigi Bersani, chiede che il governo «si fermi e discuta con noi» per rivedere tutta la partita fiscale, altrimenti verrà fuori un «pasticcio». L'apertura al dialogo del maggior partito di opposizione si è configurata anche con una lettera al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, con le proposte del Pd sul rientro dal debito pubblico: «Sarebbe bello - ha detto Bersani - presentarsi in Europa con un piano bipartisan e la ricetta è una sola: la crescita».

Tornando al federalismo, partirà nel 2013, quando saranno eliminati i trasferimenti dallo Stato alle Regioni, le quali si sosterranno sulla compartecipazione a Iva e Irpef e sulla possibilità di agire sulle addizionali all'Irpef. La maggiorazione dell'addizionale non potrà essere superiore allo 0,5% nel 2013, all'1,1% nel 2014 e al 2,1% a decorrere dal 2015. Da questi ultimi due aumenti sono però esclusi i redditi fino a 15 mila euro. Prima del 2013, invece, il decreto blocca le addizionali se già sono superiori allo 0,9%. I governatori possono però ridurle fino allo 0,9%. Partirà da quest'anno la possibilità per le Province di modificare, con un aumento o una diminuzione fino a un massimo di 3,5 punti percentuali, l'imposta sulla Rc auto ora al 12,5%.

Le Regioni potranno contare su una compartecipazione all'Iva che alimenterà il fondo di perequazione a copertura integrale delle spese per i servizi essenziali (sanità, scuola, assistenza, trasporto pubblico). La quota di attribuzione alle Regioni della compartecipazione all'Iva sarà assegnata con criteri di «territorialità» e si baserà sui consumi nelle diverse aree. Il fondo di perequazione scatterà nel 2013, contestualmente allo stop ai trasferimenti erariali. Dallo stesso anno verranno cancellati anche i trasferimenti dalle Regioni ai Comuni ma arriverà una compartecipazione dei Municipi alle imposte regionali, a partire dall'Irpef. «Nella versione originaria, lo stop ai trasferimenti scattava nel 2012, ma la perequazione tra le Regioni entrava in vigore solo nel 2014» spiega Francesco Boccia (Pd), relatore di minoranza che ha ispirato alla Lega molte correzioni al decreto.

Comuni e Regioni godranno del gettito derivante dall'attività di recupero dell'evasione dei tributi propri e delle addizionali e avranno anche una quota del gettito derivante dal recupero dell'Iva. Alle Regioni andrà anche la tassa sulle emissioni sonore degli aeromobili oltre che la possibilità di introdurre, come i Comuni e le Province, una tassa di scopo per le opere pubbliche. I 425 milioni di euro forniti al trasporto pubblico locale arriveranno dalle risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga del Fondo per l'occupazione. Da parte loro le Regioni si sono impegnate a aumentare il proprio contributo agli ammortizzatori del 2011-2012 utilizzando il Fondo sociale europeo.

L'associazione dei Comuni, Anci, ha accolto l'approvazione del decreto con «soddisfazione, anche se alcuni aspetti non convincono fino in fondo: chiederemo al governo di adottare anche per il sistema dei Comuni un ridimensionamento dei tagli ai trasferimenti per i prossimi anni».

In serata il presidente della Camera, Gianfranco Fini, si è augurato «che la Lega e il Pdl non facciano cadere nel vuoto le parole del presidente della Repubblica» per riforme condivise. Il rischio, secondo Fini, è «una situazione, come quella del Belgio, in cui non c'è una secessione ma non c'è neppure una coesione». Infine, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto sul federalismo municipale. Entrerà in vigore il 7 aprile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti Soldi al trasporto pubblico locale Saranno stanziati 425 milioni di euro per finanziare il trasporto pubblico locale: i fondi arriveranno dalle risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga del Fondo per l'occupazione Il tetto all'incremento dell'addizionale Irpef La maggiorazione dell'addizionale Irpef non potrà essere superiore allo 0,5% nel 2013 (escluso il primo scaglione di reddito), all'1,1% nel 2014 e al 2,1% a decorrere dal 2015 La norma sui tagli e la verifica sul 2012 Per avere l'astensione del Pd è stato deciso che, se i vincoli di finanza pubblica non consentiranno il blocco dei tagli da 4,5 miliardi previsti per il 2012, l'applicazione del federalismo si sospende

Foto: Insieme Umberto Bossi, 69 anni, con il governatore del Veneto Luca Zaia

Foto: Le tappe verso l'intesa

Foto: La conferenza stampa dei governatori nel luglio 2010: dopo un braccio di ferro durato quasi un anno, è stato trovato l'accordo sul federalismo regionale

ilPUNTO

Fisco regionale e Libia, la lezione di due voti significativi

L'astensione del Pd aiuta la Lega, mentre la maggioranza su Tripoli vacilla

L'astensione del Pd nella commissione bicamerale sul federalismo fiscale, da un lato. Il voto risicato della Camera sulla mozione di maggioranza che autorizza e definisce le operazioni militari in Libia. Sono due passaggi parlamentari diversi, senza alcun nesso tra loro. Ma sono entrambi significativi di questa fase politica.

In commissione il partito di Bersani ha di fatto evitato al progetto federalista (relativo questa volta al fisco regionale) d'impantanarsi come capitò poche settimane fa alle norme sul fisco municipale. È una piccola svolta, figlia delle lunghe trattative condotte dal ministro Calderoli, da una parte, e dalle Regioni, guidate da Vasco Errani, dall'altra. Sul precedente provvedimento, nella stessa commissione bicamerale, il Pd si era pronunciato contro. Ora, sotto la pressione dei governi regionali «che devono chiudere i loro bilanci» (parole del ligure Burlando), ha mutato atteggiamento. Per cui ieri sera anche il presidente dell'Anci, Chiamparino, si definiva abbastanza soddisfatto.

In altre parole, il Pd si è inchinato alla logica economica e politica delle regioni, e più in generale degli enti locali. Errani e Chiamparino riflettono una porzione decisiva del potere territoriale di cui dispone il centrosinistra. La loro voce non poteva non essere ascoltata. Tanto più che Calderoli ha fatto concessioni e rimodulato alcuni capitoli della legge. Ecco quindi che il Pd si è astenuto, permettendo alla Lega di fare un passo di non poco conto verso la realizzazione del disegno federale. E pazienza se il «terzo polo» di Casini e Fini, potenziale alleato del centrosinistra in qualche futura combinazione, ha invece votato contro.

Non solo: proprio ieri sera il presidente della Camera ha accennato, sia pure senza riferirsi alle misure fiscali, al rischio di una perdita progressiva della coesione nazionale. Un rischio che potrebbe persino esporre l'Italia a uno scenario di tipo belga: non la secessione, ma una profonda frattura del paese.

Cosa è dunque il federalismo? Un passo avanti verso la modernizzazione dell'Italia o un salto nel buio ricco d'incognite? Con il voto di ieri il Pd ha fatto un investimento virtuoso sul riassetto dello Stato, a costo di regalare alla Lega una vittoria politica immediata. Non poteva farne a meno, avendo considerato - come si è detto - la volontà degli enti territoriali. E a questo punto solo fra qualche tempo si capirà chi è stato più lungimirante tra Bersani e Casini. Per ora la Lega ringrazia.

Quanto alla Camera, si dimostra che la maggioranza deve stare molto attenta. La mozione sulla Libia, tema centrale della politica estera, ha superato il «quorum» per soli tre voti. Davvero pochi, segno che qualche tensione cova sotto la cenere. Le scelte di Berlusconi, come è accaduto nel caso di Saverio Romano, accontentano qualcuno e scontentano altri. Un gioco sul filo del rasoio che la dice lunga sull'intima fragilità di una coalizione in apparenza convinta dei suoi numeri.

Certo, qualche anno fa il problema non si sarebbe posto, perché la politica estera costituiva il terreno privilegiato per le convergenze «bipartisan». Ma erano, appunto, altri tempi. Ora tutto è cambiato. Forse anche perché non capita spesso che le stesse forze di maggioranza siano attraversate da dubbi e incoerenze, come è stato con la posizione leghista poi riassorbita da Berlusconi. Ma la Libia non è un problema che si esaurisce qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma delle autonomie L'APPROVAZIONE IN PARLAMENTO

Addizionale Irpef sbloccata dal 2013

Il Pd si astiene, sì definitivo della bicamerale - Intesa con le Regioni sul trasporto locale LA DOTE PER I GOVERNATORI I 425 milioni per bus e metro nel 2011 saranno presi dal fondo per gli ammortizzatori sociali. Fiscalizzati 1,6 miliardi di tagli per il 2012 LE CRITICHE Fini: coesione sociale a rischio come in Belgio Anci e Upi in coro: rivedere anche per noi la sforbiciata imposta dalla manovra estiva

Eugenio Bruno

Roberto Turno

ROMA

In mattinata il via libera dei governatori che incassano 425 milioni per il trasporto locale e la fiscalizzazione di altri 1,6 miliardi per il 2012. Poi a stretto giro il disco verde al blocco delle addizionali Irpef fino al 2013 e l'accettazione della «clausola di salvaguardia» pretesa dal Pd contro rischi di supertasse dal 2013 se un anno prima si capirà che i conti rischiano di non tornare. Con queste carte in più e dopo una frenetica trattativa, la bicameralina ha approvato ieri il decreto legislativo su fisco regionale e costi standard sanitari. La rivoluzione più complicata per i futuri assetti dello Stato, che mette in gioco oltre 130 miliardi di euro, è arrivata in porto. Il passaggio finale in uno dei prossimi Consigli dei ministri si rivelerà solo una formalità.

Un match finito politicamente solo in apparenza in discesa per il Governo. Ma solo dopo ampie concessioni alle Regioni, che si sono viste riconoscere le contestazioni contro i mega-tagli della manovra estiva, e ai democratici, che in cambio dell'astensione hanno a loro volta incassato quasi tutte le richieste di modifica inizialmente negate. Un'astensione decisiva visto che il Dlgs, nella sua versione riveduta e corretta, è passato con i 15 voti a favore di Pdl, Lega, Svp, 10 astenuti del Pd e i soli 4 "no" di Terzo Polo e Idv, con l'assenza di Linda Lanzillotta (Api) che però era contro il decreto.

Il rischio del pareggio - il 15 a 15 che aveva costretto il decreto sul fisco municipale a un voto dell'aula della Camera con tanto di fiducia - è stato scongiurato sul filo di lana. E grazie alla scelta sofferta e difficile dei democratici, che hanno superato la spaccatura iniziale a fatica e solo dopo una conta interna. Con divergenze e fino a ieri inattese lacerazioni col resto dell'opposizione.

«Sono ottimista», aveva anticipato il leader leghista Umberto Bossi nel fare il suo ingresso in bicameralina. Mentre il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, aveva prima messo in guardia il Governo («solo se tolgono le tasse lasciamo passare il decreto») e che poi, dopo l'astensione, frenava gli entusiasmi della maggioranza: «La Lega non pianta bandierine. Il testo è migliorato per le nostre correzioni e ci siamo astenuti per senso di responsabilità. Ma l'albero del federalismo sta crescendo storto». Contro un decreto «che aumenta le disparità tra Nord e Sud» e un Governo «che mette le mani nelle tasche dei cittadini» s'è schierata invece l'Udc, che ha criticato anche i democratici: «Siamo meravigliati che tutto ciò avvenga col concorso del Pd che per garantire un po' di soldi alle regioni rosse che governa si è piegato alla Lega». Mentre Gianfranco Fini da Monza commentava: «Non credo che in Italia ci sia il rischio di secessione. C'è però un rischio di coesione sociale, guardate in che condizioni è il Belgio». Parole a cui si sono aggiunte le perplessità dei presidenti di Anci (Sergio Chiamparino) e Upi (Giuseppe Castiglione) sul fatto che i tagli imposti dalla manovra a comuni e province non hanno ricevuto lo stesso occhio di riguardo riservato alle regioni.

Nella cronologia dell'ultimo frenetico giorno di trattative e mediazioni, l'accordo con i governatori è stato decisivo per l'intesa finale. Tutto s'è sbloccato con l'accoglimento da parte del Governo del "lodo Colozzi" (l'assessore Pdl lombardo al bilancio) sui 425 milioni per il trasporto pubblico locale che saranno pescati dai fondi in più per gli ammortizzatori stanziati dalla legge di stabilità: basterà entro maggio un decreto di Economia e Lavoro. Ma dopo un'intesa con i governatori affinché garantiscano il cofinanziamento nel 2011 dell'accordo sugli ammortizzatori sociali utilizzando le risorse del fondo sociale europeo. I 425 milioni saranno esclusi dal patto di stabilità interno 2011. Ma dal dicastero guidato da Maurizio Sacconi fanno sapere: la dote che si può "stornare" alla cassa in deroga potrebbe limitarsi a 100 milioni. Sempre per il trasporto locale le

regioni hanno incassato un altro risultato decisivo: la fiscalizzazione nel 2012 di 1,6 miliardi. «Il risultato della nostra coerenza istituzionale», commentava Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd); «un risultato storico» enfatizzava il leghista Roberto Cota (Piemonte) sul via libera in generale al federalismo.

Subito dopo il fronte si è spostato in Parlamento. Tramutandosi nell'accoglimento delle ultime proposte qualificanti del Pd rimaste fino a quel momento fuori. L'introduzione di una «clausola di salvaguardia» (su cui si veda altro articolo qui accanto) e lo sblocco delle addizionali Irpef dello 0,5% solo dal 2013. Con l'aggiunta di due corollari dell'ultim'ora: gli aumenti dell'1,1% e del 2,1% potranno interessare solo i redditi da 15mila euro in su (anziché da 28mila); chi ha già un'addizionale sopra lo 0,9% potrà mantenerla allo stesso livello. Apportati questi ultimi due cambiamenti la strada che ha poi portato all'astensione è improvvisamente diventata in discesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo fisco regionale

Addizionale Irpef manovrabile dal 2013

Il Dlgs dispone lo sblocco dell'addizionale Irpef in tre tempi. Alla parte fissa dello 0,9% (da rideterminare nel giro di un anno con Dpcm) le regioni potranno aggiungere: dal 2013 lo 0,5% su tutti i redditi, dal 2014 l'1,1% e dal 2015 in poi il 2,1%. Questi ultimi due solo per i redditi superiori a 15mila euro

Compartecipazione Iva e Irap azzerabile

Le Regioni avranno anche una compartecipazione all'Iva (all'inizio del 44,7%) territoriale: si terrà conto dei consumi registrati con il quadro Vt delle dichiarazioni e gli scambi di Pa e onlus. In aggiunta otterranno anche l'Irap che potranno anche ridurre a zero

Perequazione al 100% nelle funzioni essenziali

Dal 2013 scompariranno i trasferimenti statali. Oltre a tributi propri, compartecipazione e addizionali, interverrà la perequazione. Che servirà a garantire il finanziamento integrale (ma a costi standard) della spesa per le funzioni fondamentali: sanità, assistenza, istruzione e trasporto

Dalla Cig in deroga i fondi al trasporto locale

Decisiva per convincere le regioni è stata la garanzia che i 425 milioni per finanziare il trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2011 si troveranno. Saranno presi dai fondi in più per la Cig in deroga stanziati dalla legge di stabilità. Fiscalizzati anche 1,6 miliardi di trasferimenti per il Tpl nel 2012

Alle province Rc auto e una quota del bollo

Definita anche la futura finanza di province e città metropolitane. Che avranno: l'imposta provinciale di trascrizione (Ipt) che verrà riformata; l'imposta sull'Rc Auto al 12,5% che sarà manovrabile da quest'anno in su o in giù del 3,5%; una quota del bollo auto regionale e una compartecipazione all'Irpef

Tre regioni benchmark per i costi standard

Saranno 3, scelte in una rosa di 5, le regioni benchmark per costi e fabbisogni standard sanitari: una del Nord, una del Centro e una del Sud, purché non sottoposte a piano di rientro. Si partirà nel 2013 in base ai conti 2011. Se si partisse oggi verrebbero scelte Lombardia, Toscana e Basilicata

Foto: Al traguardo il quinto decreto attuativo. Il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli

A fine marzo

I prossimi appuntamenti in agenda

Lunedì 28 marzo 2011 Roma, Camera dei deputati - Palazzo Marini, convocato l'Ufficio di presidenza di Legautonomie nazionale «Iniziativa sull'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale»; campagna di Legautonomie per il senato federale. Giovedì 31 marzo 2011 Perugia, Sala delle Autonomie Locali, Via Alessi, 1 «Federalismo municipale provinciale e regionale: limiti, criticità e opportunità?» Convegno organizzato da Legautonomie Umbria. Coordina i lavori: Claudio Fallarino, presidente di Legautonomie Umbria Introduzione: Loreto Del Cimmuto, direttore di Legautonomie nazionale Intervengono: Wladimiro Boccali, presidente Anci Umbria, sindaco di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi, presidente Upi Umbria, presidente Provincia di Perugia, Franco Tomassoni, assessore Regione Umbria Conclusioni: Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie nazionale, sindaco di Pisa Giovedì 31 marzo 2011 Roma, Camera dei deputati - Palazzo Marini, «Tre anni di riforma della sanità penitenziaria. Analisi e proposte»

La Bicamerale ha dato parere favorevole al federalismo. Decisiva l'astensione del Pd

Irpef regionale, aumenti dal 2013

Accordo sui fondi al tpl. Dal 2012 neutralizzati i tagli

Nessun aumento delle tasse regionali fino al 2013. Il pericolo che i governatori potessero fin da quest'anno premere sulla leva fiscale delle addizionali Irpef è stato scongiurato nell'ultima, definitiva, versione del dlgs sul federalismo fiscale regionale. Che ieri ha incassato il parere favorevole della Bicamerale e si avvia ora ad essere approvato definitivamente dal consiglio dei ministri senza passare dalle camere (come invece accaduto per il decreto sul fisco comunale). Il temuto 15 a 15 nella commissione presieduta da Enrico La Loggia, che avrebbe nuovamente allungato i tempi per il varo ufficiale del provvedimento, non c'è stato grazie al voto di astensione del Pd. Una decisione, quella del partito di Pierluigi Bersani, che dopo l'accordo tra governo e regioni sul reintegro dei fondi sul trasporto pubblico locale e il recepimento della clausola di salvaguardia voluta dal Pd per sterilizzare i tagli del dl 78/2010, è apparsa in un certo qual modo una conclusione necessitata. Frutto del grande lavoro di mediazione di Francesco Boccia (relatore di minoranza) che fino alla fine, anche quando il Pd sembrava orientato verso il no, non ha mai perso le speranze di arrivare a elaborare un testo condiviso. Un esito, completamente diverso da quanto accaduto sul fisco municipale, che il relatore di maggioranza Massimo Corsaro ha definito «una bella pagina di questa legislatura». «Quando si ascolta la linea del Pd non si fanno pasticci e non si aumenta la pressione fiscale», ha rivendicato Boccia. «Ora maggioranza e governo dovranno rispondere ai cittadini che si vedranno recapitare a casa i bollettini delle tasse comunali più alte, mentre questo non accadrà con le regioni: per il governo e la Lega sarà un boomerang, per questo dovrebbero tornare indietro sul decreto sul fisco municipale». Ed è il proprio il rinvio di due anni della revisione delle aliquote il clou dell'ultima versione del decreto. I ritocchi (non solo al rialzo, ma anche, cosa meno probabile, al ribasso) delle addizionali Irpef scatteranno dal 2013. Quando i governatori potranno aumentare l'aliquota base, fissata allo 0,9%, di un ulteriore 0,5% massimo, portandola così all'1,4%. Nel 2014 l'addizionale potrà salire al massimo al 2% complessivo (0,9+aumento dell'1,1%) e dal 2015 al 3% (0,9+aumento del 2,1%). Ma questi aumenti non toccheranno i contribuenti che si collocano nel primo scaglione dell'Irpef (redditi fino a 15 mila euro) a cui si potrà applicare solo la maggiorazione dello 0,5%. La no tax area riguarderà «tutti i redditi» che scontano l'aliquota Irpef del 23% indipendentemente dalla loro natura. Fino al 2013, resteranno congelate le aliquote regionali che attualmente sono superiori allo 0,9%, salva la facoltà per i governatori che lo vorranno di ridurle fino allo 0,9%. Un'altra novità dell'ultim'ora prevede l'impegno per le regioni ad erogare misure di sostegno economico a favore dei soggetti Irpef, «il cui livello di reddito e la relativa imposta netta, calcolata anche su base familiare, non consente la fruizione delle detrazioni» di cui sopra. La compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina resterà in vita fino al 2013 e comunque fino a quando non saranno stati soppressi i trasferimenti statali a favore delle regioni in materia di trasporto pubblico locale. Trasporto pubblico locale. In un articolo nuovo di zecca tutto dedicato al tpl il governo ha risolto la querelle con le regioni sulla restituzione dei 425 milioni di euro promessi nell'accordo del 16 dicembre 2010. La condizione necessaria per ottenere il reintegro sarà il raggiungimento di un'intesa per prorogare sino al 31 dicembre 2012 l'accordo sull'utilizzo del Fondo sociale europeo per gli anni 2009-2010. A intesa raggiunta il governo si è impegnato a reintegrare di 400 milioni di euro per il 2011 i trasferimenti per il trasporto pubblico locale. E ad assicurare ulteriori 25 milioni di euro per il 2011, previa verifica delle minori risorse attribuite alle regioni a statuto ordinario in attuazione della legge di stabilità. Le spese per il tpl saranno inoltre escluse dal patto di stabilità. In questo modo il governo ha scongiurato il pericolo di un aumento della pressione fiscale per finanziare il tpl attraverso un superbollo sui Suv o un decreto legge ad hoc (ipotesi anticipate da ItaliaOggi il 19/3/2011). Clausola di salvaguardia. L'altra vittoria del Pd risiede nel recepimento della clausola di salvaguardia volta a neutralizzare i tagli della manovra correttiva 2010 alle regioni (4 miliardi per il 2011 e 4.5 per il 2012). Dal 2012 «compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, nonché, in applicazione del codice di condotta per l'aggiornamento del patto di

stabilità e crescita» non si terrà conto dei tagli e a questo scopo, entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto, regioni e governo attiveranno un tavolo di confronto. Un trattamento di favore da cui invece sono rimasti esclusi i comuni e le province. Tanto che il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, pur esprimendo «soddisfazione» per il sì della Bicamerale ha commentato con un laconico comunicato in cui si augura che «con la ripresa del confronto sulla prossima manovra economica, il governo possa adottare anche per i comuni un ridimensionamento dei tagli ai trasferimenti.

ACCORDO STATO-REGIONI: ANCHE PER L'ANCI È OK

ACCORDO STATO-REGIONI: ANCHE PER L'ANCI È OK «Soddisfazione, anche se alcuni aspetti normativi non convincono fino in fondo» è stata espressa in una nota dal presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani (Anci), Sergio Chiamparino (foto), nei confronti dell'accordo raggiunto ieri fra Governo e Regioni sul testo del Federalismo fiscale regionale. «La soddisfazione - spiega - riguarda in particolare la prevista riduzione dei tagli ai trasferimenti». «Con la ripresa del confronto sulla prossima manovra economica - ha concluso Chiamparino - chiederemo al Governo di adottare anche per il sistema dei Comuni un ridimensionamento dei tagli»

Ok al federalismo regionale decisiva l'astensione del Pd

La Lega esulta. Contrari Terzo Polo e Idv Vitali, capogruppo democratico nella Bicameralina: merito nostro lo stop a nuove tasse
SILVIO BUZZANCA

ROMA - La Bicameralina approva il federalismo regionale con l'astensione dei dieci membri del Partito democratico. A favore Pdl, Lega e Svp, per un totale di quindici voti. Dicono no invece l'Udc e il Terzo polo che potevano contare su cinque voti. La scelta del partito di Bersani ha così evitato il bis del voto sul federalismo municipale, quando il pareggio in commissione costrinse il governo ad un passaggio parlamentare alla Camera e al Senato. La decisione che ha fatto pendere l'ago della bilancia democratica verso l'astensione è stata l'approvazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia". Una norma che in pratica blocca l'avvio del federalismo in caso il governo sia inadempiente rispetto agli accordi che ha stretto con le Regioni. E l'esito positivo è arrivato proprio anche grazie al via libera della Conferenza delle Regioni che, grazie ad un emendamento ad hoc, avranno i 425 milioni per il trasporto pubblico che erano stati promessi a dicembre. I "governatori" hanno strappato anche altre concessioni fra cui due fondi, uno per i comuni e uno per le province, all'interno dei bilanci regionali. Una vittoria che "addolcisce" il giudizio dell'Anci e dell'Upi, le province, che in un primo momento avevano protestato perché le Regioni si vedevano restituire dei soldi e gli Enti locali no.

Intanto, fra i "governatori", almeno fra quelli di centrosinistra, è palese la soddisfazione per un risultato che, di fatto, smonta un pezzo di manovra economica di Tremonti. La pensa così anche il democratico Walter Vitali: «Il governo si è impegnato in modo stringente a ripristinare le risorse antecedenti il taglio operato con la manovra economica del luglio scorso. Per noi questo significa che dovranno essere rivisti anche i tagli comuni». Dunque, conclude Vitali, siamo riusciti ad eliminare il rischio che con il federalismo arrivassero anche più tasse. Sono alcuni dei motivi che hanno indotto il Pd ad astenersi dopo una giornata di riunioni per decidere cosa fare. «Noi siamo gente seria, abbiamo presentato una mezza dozzina di emendamenti radicali che hanno corretto quel decreto, - ha spiegato alla fine Bersani - ma lancia un grido di allarme: andiamo di decreto in decreto. Ce n'è uno decente, quello di oggi. Altri pessimi, come quello sulla fiscalità locale.

Nell'insieme sta venendo fuori un albero storto». Per questo il leader del Pd invita «il governo a riflettere e fermarsi, correggere il decreto sulla fiscalità locale, se no viene fuori un sistema in cui non ci si capirà più niente».

L'Udc, invece, invece continua a pensare che questo provvedimento penalizzerà il sud del paese e aumenterà la pressione fiscale. I centristi, per questo, esprimono «meraviglia che tutto ciò avvenga con il concorso del Pd che, per garantire un po' di soldi alle regioni rosse che governa, si è piegato alla Lega». Il futurista Mario Baldassarri è lapidario: «Se questo è federalismo, io sono insieme Richard Gere e Brad Pitt». I leghisti esultano e incensano Bossi e Calderoli. Ma di federalismo parla anche Gianfranco Fini per dire due cose. La prima che è la riforma non funziona e non funzionerà finché non ci sarà la nascita del Senato delle Regioni della Camera delle Autonomie.

La seconda è che l'Italia non corre un rischio secessione. Piuttosto, spiega il presidente della Camera, «c'è il rischio di trovarsi in una situazione come quella del Belgio in cui non c'è una secessione ma non c'è neppure una coesione».

I punti del decreto LE ALIQUOTE Dal 2013 le Regioni potranno manovrare l'aliquota delle attuali addizionali all'imposta sui redditi LA PROVINCE Le province potranno modificare subito l'imposta sulle assicurazioni automobilistiche MENO IRAP Dal 2013 le Regioni potranno diminuire le aliquote dell'Irap e introdurre deduzioni della base imponibile VIA NEL 2013 Il federalismo regionale parte nel 2013. Finiranno i trasferimenti dal centro alle Regioni, che avranno quote di Iva e Irpef CLAUSOLA ANTI-TAGLI La clausola di salvaguardia voluta dal Pd blocca per le Regioni virtuose i tagli previsti dalla Finanziaria 2010 e salva i servizi

PER SAPERNE DI PIÙ www.regioni.it www.partitodemocratico.it

Foto: MINISTRI LEGHISTI Umberto Bossi e Roberto Calderoli: ieri molti deputati della Lega li hanno elogiati parlando di "vittoria storica"

Foto: RISCHIO BELGIO "Non rischiamo la secessione, ma di fare la fine del Belgio: vivere senza una vera coesione" ha detto ieri Gianfranco Fini

LA GRANDE FUGA DALLA POVERTÀ

QUANDO il ministro Roberto Maroni parlava del prossimo arrivo di 50mila immigrati dal Nord Africa, erano in tanti a ironizzare e a non prendere troppo sul serio quelle previsioni. «Ma dove si trova quell'ondata di immigrati», dicevano i vari Bersani, Franceschini, la Turco, Di Pietro e altri politici. E, con loro, anche organizzazioni internazionali tuonavano che «l'Italia deve accogliere tutti i cittadini fuggiti dalle guerre e dalla povertà». Compresa l'Unhcr (Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu), sempre in prima linea, grazie al superattivismo della portavoce Laura Boldrini. Ma ora, dopo l'arrivo di quasi 16mila immigrati a Lampedusa in meno di tre mesi, qualche parere sta cambiando. Intanto, con l'attuale ritmo, la cifra prevista di 50mila potrebbe essere superata. La situazione di Lampedusa è diventata veramente esplosiva, al punto che il sindaco, Dino De Rubeis, ha parlato dei rischi che «possono portare alla guerra civile». Ora però il piano del ministro dell'Interno, concordato con Anci, Upi e Regioni, potrebbe svelenire, almeno provvisoriamente, il clima rovente a Lampedusa. Infatti, continuare a trasferire in tutte le regioni gli immigrati aiuterebbe moltissimo. Ma tutto questo però non risolverebbe radicalmente il problema. Anzi, potrebbe persino provocare l'arrivo di nuovi flussi migratori. C'È DA CHIARIRE, infatti, che la stragrande maggioranza degli arrivi non sono di libici: si tratta soprattutto di tunisini ed egiziani. Il problema è la disoccupazione, soprattutto fra i giovani. Non a caso sulle nostre coste arrivano solo clandestini giovani e maschi. Giustamente qualche parlamentare si è posto il quesito: perché non vi sono donne? Perché non vi sono famiglie? La spiegazione è che nessuno fugge dalla guerra, ma solo dalla disoccupazione. Si tratta dunque di un flusso migratorio 'normale', che approfitta delle difficoltà politiche e dei confini non più controllati (soprattutto in Tunisia). Non solo, ma ora, con la tela smagliata, i giovani si imbarcano con barche di fortuna, senza pagare ai 'negrieri', cioè alle bande criminali, le cifre esose di un tempo. A questo punto c'è da chiedersi: ma perché il governo italiano, di fronte anche alla insensibilità di Bruxelles, non torna a praticare la politica dei respingimenti? Ora, a chiederla non sono solo parlamentari del Pdl e della Lega, ma anche esponenti del Pd, oltre che presidenti di Regione e amministratori comunali. Un'eccezione potrebbe essere fatta solo per i profughi dalla Libia, se arriveranno. Ma Maroni non sembra deciso a tornare ai respingimenti, forse per non sollevare nuove polemiche politiche.